

TERRORISTI ISOLATI?

Saremmo contenti se potessimo dare ragione a quanto dichiarato da Luciano Lama al telegiornale delle ore 13 di mercoledì, commentando la barbara uccisione da parte delle Brigate Rosse del sindacalista dell'Italsider. Lama affermava che i terroristi sono isolati. Certo, isolati dal movimento operaio e dai suoi obiettivi, isolati da una larga coscienza popolare che non vede nella violenza alcuna possibilità di soluzione dei gravi problemi ancora attuali, isolati dal crescente sforzo di riagggregazione di componenti democratiche del nostro tessuto sociale, isolati dalle opinioni di quanti vedono nell'ordine pubblico il problema fondamentale, senza il quale neppure la ripresa economica è possibile; ma non sono isolati dalla posizione di uno Stato che proprio in una delle sue ultime leggi, la n. 194, iniqua e contraddittoria, legalizza la violenza nella sua forma più grave contro le creature più deboli, indifese e innocenti. Questo terrorismo di Stato, questa strage di innocenti fatta in nome della legge abortista non fa che contribuire a svilire il valore della vita.

Uno Stato che autorizza l'uccisione di creature indifese, pagando con i propri soldi gli interventi, ha sempre meno titolo per salvare la civile convivenza, è sempre più contraddittorio nelle sue funzioni, è il primo a non rispettare il valore dell'uomo. Quando la violenza viene legalizzata su un fronte è sempre più duro estirparla e combatterla su altri fronti.

Il terrorismo non va valutato solo in chiave politica, sociale o culturale, ma va affrontato al livello del rispetto fondamentale dell'uomo, di ogni uomo, quello stesso livello cui lo Stato ha rinunciato. Il terreno in cui cresce il terrorismo è diventato assai fertile e rigoglioso in questi ultimi mesi e, purtroppo, le ragioni non sono soltanto politiche.